

## PRIVATE BANKING

MILANO: CONTINUANO A CRESCERE LE MASSE GESTITE: 421 MILIARDI DI EURO NEL 2010 (+6,8% RISPETTO AL 2009)

# La leva strategica dell'investire

AIPB: "Mobilizzare la ricchezza aiuta lo sviluppo del sistema paese"

## I capitali privati hanno spesso un ruolo di sostegno del pubblico

MILANO

Continua a crescere l'industria del «private» in Italia: 421 miliardi di euro gestiti nel 2010, pari al 47% della ricchezza Private (+6,8% rispetto al 2009).

Dati incoraggianti. Ma si può fare di più. La sfida del futuro, secondo l'Associazione italiana private banking (AIPB), è trasformare il grande risparmiatore in investitore per mobilizzare patrimoni privati a sostegno dello sviluppo dell'economia. Infatti, come illustra uno studio condotto da AIPB e mirato a tracciare il quadro completo della gestione dei grandi patrimoni, se l'Italia è uscita quasi indenne dalla crisi bancaria è anche grazie alla ricchezza private che - continuando a crescere - ha contribuito alla sostenibilità del sistema ed alla solidità del Paese. L'Italia - si legge nello studio - rappresenta un livello di ricchezza finanziaria in proporzione al valore delle attività produttive relativamente elevato (294%), significativamente superiore, in Europa, ad altre grandi economie quali Francia (251%) e Germania (235%). Inoltre, in un contesto in cui la dimensione del debito estero e la sua copertura da parte del patrimonio privato sono ricono-

sciuti ormai quali indicatori della sostenibilità finanziaria di una nazione, si nota come il livello attuale di ricchezza finanziaria in Italia sia in grado di controbilanciare il suo livello di debito pubblico al pari di Germania e Francia. Infatti in Italia per ogni euro di ricchezza finanziaria ne corrispondono 0,67 di debito pubblico, così come in Francia (0,67€) e Germania (0,62€) (elaborazione Fondazione **Edison** Su dati FMI 2011).

C'è poi la funzione stabilizzatrice per il sistema del credito: il «Private Banking» rappresenta per il sistema bancario un'ampia provvista di liquidità poco sensibile alla volatilità dei mercati che contribuisce a migliorare la resistenza del sistema grazie alla costanza dei flussi generati e diminuendo la necessità di patrimonializzazione richiesti da Basilea3. «In questo contesto - sottolinea il Segretario Generale di AIPB Bruno Zanaboni - l'industria del Private può giocare un ruolo decisivo. Innanzitutto - partendo anche dalle considerazioni del Governatore Draghi "tornare alla crescita" - ciò è realizzabile solo ricominciando a credere nell'atto dell'investire. Bisogna riempirlo di nuovo contenuto e significato. Il Paese ne ha bisogno. Occorre mobilizzare patrimoni privati con nuove forme di finanza per lo sviluppo, con rischi e vantaggi condivisi e suddivisi tra imprese, banche, grandi investitori e famiglie. Se il cliente private si sente più risparmiatore che investitore, deve essere riportato ad agire, affi-

dandosi a servizi di consulenza finanziaria che riempiano di senso l'azione dell'investire promuovendo la partecipazione al capitale di rischio delle imprese nazionali».

Attualmente, infatti, l'equity presente nei portafogli private italiani, pur essendo in linea con i valori europei (14% fonte Bcg), rappresenta solo l'11,3% (Fonte AIPB). Gli imprenditori italiani hanno bisogno da una parte di migliorare la gestione del capitale e di aprirsi all'asfittico mercato azionario italiano dove gli investitori istituzionali sono ancora pochi e quelli stranieri poco attratti. Contemporaneamente hanno bisogno di sentirsi tutelati da parte delle strutture private per poter utilizzare con serenità il capitale rimanente. «Con Mifid 2 e Basilea 3 - conclude Zanaboni - l'obiettivo del Private sarà quello di strutturare la propria offerta in modo tale da essere da una parte un valido supporto al miglioramento dei requisiti patrimoniali delle banche di cui fanno parte, garantendo flussi di liquidità costanti tali da poter contribuire a continuare ad essere un sostegno per l'impresa e, dall'altra, migliorare la qualità del servizio core, cioè quello della consulenza, a supporto della pianificazione finanziaria degli investitori». [C.MO.]

